

# IL SISTEMA TONALE

Per comporre musica ogni civiltà ha sempre utilizzato uno specifico sistema di suoni; in altre parole ogni popolo, come ha la sua lingua, i suoi vocaboli, la sua grammatica e la sua sintassi, così ha anche la sua musica, con i suoi suoni e le sue regole.

La cultura europea ha dato vita, fra l'altro, ad un importante sistema di suoni detto sistema tonale, che venne particolarmente usato nel periodo che va dagli inizi del Settecento agli inizi del Novecento. Questo sistema è oggi poco utilizzato nella musica "colta" mentre è ancora diffuso nella musica "leggera" e in molta musica popolare. Questo sistema è basato sull'uso di soli due tipi di scale: le **scale di modo maggiore** e le **scale di modo minore**.

Prima dell'adozione di questo sistema, fino al Rinascimento, si utilizzava il **sistema modale** che faceva uso di otto scale diverse chiamate **modi gregoriani**.

## La scala musicale

Per scala musicale intendiamo una successione di otto suoni che si succedono senza salti e che iniziano e terminano con la ripetizione dello stesso suono (sette più uno, il suono "gemello" di arrivo). La scala può essere **ascendente**, se le note vanno dal grave all'acuto, **discendente**, se le note vanno dall'acuto al grave. Essa può essere formata a partire da una qualunque delle sette note, prendendo via via il nome della nota di partenza, che è poi anche quella di arrivo.

## Le scale maggiori

Prendiamo come modello base la scala che parte dalla nota Do, che sicuramente tutti conoscete; essa è composta dalle seguenti note: **Do Re Mi Fa Sol La Si Do**.

Analizzando la distanza che intercorre fra un suono e un altro, noteremo che la struttura risulta formata da cinque toni e due semitoni disposti in quest'ordine:

DO	RE	MI	FA	SOL	LA	SI	DO
↘ ↗	↘ ↗	↘ ↗	↘ ↗	↘ ↗	↘ ↗	↘ ↗	
Tono	Tono	Semitono	Tono	Tono	Tono	Semitono	

Questa scala è detta diatonica naturale maggiore perché è composta di soli suoni naturali e ha il semitono fra il terzo e quarto e fra il settimo e l'ottavo grado.

Essa tuttavia, non è l'unica scala di modo maggiore che sia consentito usare: è infatti possibile costruire altre scale maggiori partendo da ciascuno degli altri undici suoni disponibili, ottenendo così una scala di **Sol maggiore**, una di **Re maggiore**, una di **Sib maggiore**, una di **Fa# maggiore**, ecc. Ma per costruire queste scale dobbiamo rispettare l'ordine di toni e semitoni servendoci delle note alterate. Ecco alcuni esempi:

Nome della scala	Note che compongono la scala
Scala di Sol	Sol La Si Do Re Mi Fa# Sol
Scala di Fa	Fa Sol La Sib Do Re Mi Fa
Scala di Re	Re Mi Fa# Sol La Si Do# Re

Utilizzando variamente una o più alterazioni dello stesso tipo, fino a un massimo di sette, possiamo così formare il complesso di 12 scale di modo maggiore.

## Le scale minori

Il nostro sistema tonale si serve non sola della scala di modo maggiore, ma anche di un altro tipo di scala, detta di modo minore. Questo secondo tipo di scala presenta una diversa successione di toni e di semitoni; anch'essa fa uso di sette suoni separati da cinque intervalli di tono e da due di semitono, tuttavia li distribuisce in modo diverso. La scala modello che prendiamo in considerazione è quella di La:

LA	SI	DO	RE	MI	FA	SOL	LA
↘ ↗	↘ ↗	↘ ↗	↘ ↗	↘ ↗	↘ ↗	↘ ↗	
Tono	Semitono	Tono	Tono	Semitono	Tono	Tono	

Dunque la scala di modo minore naturale presenta i due intervalli di semitono fra il secondo e il terzo e fra il quinto e sesto grado. Ci sono diverse varianti di scale di modo minore e ciascuna di esse ha una diversa disposizione di toni e semitoni. Le scale minori più usate sono: la Scala minore naturale, la Scala minore armonica e la Scala minore melodica.

Nome della scala	Successione degli intervalli
Scala minore naturale	Tono ❖ Semitono ❖ Tono ❖ Tono ❖ Semitono ❖ Tono ❖ Tono
Scala minore armonica	Tono ❖ Semitono ❖ Tono ❖ Tono ❖ Tono + Semitono ❖ Semitono
Scala minore melodica	Tono ❖ Semitono ❖ Tono ❖ Tono ❖ Tono ❖ Tono ❖ Semitono

A causa della diversa distribuzione degli intervalli, i due modi maggiore e minore sono differenti all'ascolto e quindi possiedono un diverso carattere.

**Il modo maggiore è per lo più utilizzato per i brani di carattere allegro e disteso, è utile quindi per creare sensazioni ora vivaci, ora pacate, ma sempre serene; il modo minore è per lo più utilizzato nei brani di carattere più malinconico, meditativo e triste, oppure per dare luogo a situazioni espressive agitate e drammatiche.**

Non per questo però è impossibile trovare brani in modo minore che siano ricchi di vigore e di slancio, è pure possibile trovare brani in modo maggiore ricchi di nostalgia e di pessimismo. Ma in linea generale le differenze rimangono quelle sopra elencate.

## I gradi della scala: significato e funzioni

A seguito del posto che le note occupano nella scala, esse prendono il nome di **gradi** e si contano con i numeri romani (I, II, III, IV grado, ecc.). Ogni grado della scala ha un nome proprio:

Tonica	Sopratonica	Modale	Sottodominante	Dominante	Sopradominante	Sensibile
I grado	II grado	III grado	IV grado	V grado	VI grado	VII grado

Proprio come nella società le persone hanno ruoli diversi in base alla loro capacità e al loro carattere, nella scala musicale ogni grado ha una personalità e funzione ben precisa.

Il 1° grado è detto "**tonica**" poiché, da esso deriva il nome della tonalità. La tonica è la nota che dà stabilità al brano musicale, quella che attira a sé le altre note e con la quale viene naturale concludere il brano stesso.

Il 5° grado, "**dominante**", deriva il suo nome dalla posizione più alta, dominante appunto, che possiede nell'accordo tonale. Mentre la tonica è la nota della stabilità, la dominante è la nota più dinamica della scala, quella che dà movimento, tensione al brano. Tonica e dominante rappresentano due "poli" di attrazione del discorso musicale; esse sono cioè note verso le quali "tendono" le altre note della scala.

Il 3° grado è molto importante nell'ambito della scala, poiché, da esso dipende il modo (maggiore o minore) della scala stessa: ecco perché, viene denominato "**modale**". Appartiene al "polo" della tonica; è dunque una nota di stabilità.

Ed infine, l'origine del termine "**sensibile**" per il 7° grado va ricercata nella distanza di semitono che separa tale grado dalla tonica. Questo determina nel VII spiccata attitudine (o sensibilità) a muoversi (o, come si usa dire, a risolvere) verso grado superiore più stabile, la tonica appunto.

Semplificando, possiamo dire che un brano musicale si sviluppa secondo un alternarsi di momenti di riposo e momenti dinamici più o meno forti, fino al riposo conclusivo.

## La tonalità, la modulazione e il trasporto

Avrete certamente sentito annunciare, qualche volta, alla radio o alla televisione la trasmissione di un "...concerto in La minore", oppure la "...sinfonia in Re maggiore": che cosa significa?

Dire che un brano è in Do maggiore significa che è costruito sulla scala di Do maggiore, cioè gran parte delle note impiegate in quel brano appartengono alla scala di Do maggiore; un brano in Re minore sarà composto sulla scala di Re minore, e così via. **La tonalità è, quindi, la scala su cui viene costruito un brano musicale ed è determinata dalle alterazioni in chiave.**

Raramente un brano musicale è costruito solo su un'unica scala, cioè in un'unica tonalità: sovente infatti la musica, anche senza interrompersi, passa da una scala ad un'altra. Questo fenomeno ha il nome di **modulazione** e serve a rendere più vario e interessante il discorso. **La modulazione quindi indica il passaggio da una scala all'altra.** Con la modulazione pertanto i suoni utilizzati in un brano cambiano, e cambiano anche i suoni che rappresentano la tonica, la dominante, ecc.

Il nostro sistema ci permette di trasportare melodie e brani da una tonalità all'altra. Questo procedimento prende il nome di **trasporto** ed è molto utile per cantare melodie altrimenti troppo acute o troppo gravi, o per adattare un brano all'estensione di un certo strumento.

## Determinazione della tonalità di un brano musicale

Giunti a questo punto avrete notato che alcune scale maggiori hanno lo stesso tipo e numero di alterazioni di altre scale minori. In particolare:

- Do maggiore e La minore non hanno alterazioni;
- Sol maggiore e Mi minore hanno in chiave il **Fa#**;
- Re maggiore e Si minore hanno in chiave il **Fa#** e il **Do#**.

Ma questo non è un caso: infatti tutte le 12 scale maggiori hanno una corrispondente scale minore. Questa **relativa minore** si trova sempre **tre** note più in basso della maggiore.

Per scoprire su quale scala e quindi in quale tonalità è scritto un brano musicale bisogna seguire le regole seguenti:

- individuare la tonalità maggiore tramite le alterazioni in chiave e ricavare subito anche la sua relativa minore;
- osservare la prima e soprattutto l'ultima nota del brano in quanto spesso è la nota tonica;
- esaminare le note delle prime misure del brano. Generalmente vi sono nascoste le note dell'accordo di tonica della tonalità.

Queste indicazioni a volte non sono sufficienti per stabilire con precisione la tonalità di una melodia perché vi sono tante altre regole più complesse e molte eccezioni.